

Dal Minambiente arriva una forte accelerazione alle procedure di Valutazione di impatto

Sulle rinnovabili a spron battuto

Nei primi 8 mesi dell'anno +40% di pareri relativi alla Via

DI GIORGIO AMBROSOLI

VIA e fonti rinnovabili, +40% di pareri nei primi 8 mesi dell'anno. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica imprime una forte accelerazione alle procedure di valutazione ambientale in materia di fonti rinnovabili. Il riassetto organizzativo delle Commissioni tecniche PNRR-PNIEC e VIA-VAS, insieme all'ottimizzazione e alla digitalizzazione dei processi e all'impegno dei componenti delle Commissioni e del personale della Direzione generale Valutazioni Ambientali, sta producendo risultati concreti sul fronte dei tempi e del numero dei procedimenti conclusi. E quanto si evince dai dati aggiornati al 31 agosto 2026. Infatti, nei primi 8 mesi del 2026, la Commissione PNRR-PNIEC ha ulteriormente intensificato il proprio lavoro sulle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Nel periodo considerato sono stati resi 308 pareri VIA, con un incremento di oltre il 40% rispetto allo stesso periodo del 2025, per progetti di impianti a fonti rinnovabili che hanno una potenza di circa 19,5 GW e un valore economico degli investimenti pari a oltre 36 miliardi di euro. Nello stesso periodo i decreti VIA emessi dal MASE sono stati 193, relativi a progetti FER per quasi 10 GW e 10 miliardi di euro di investimenti, in linea con i risultati conseguiti nello stesso periodo del 2025. In totale, dal 2021 ad agosto 2026, la commissione tecnica PNRR-PNIEC ha reso pareri per oltre 67 GW, relativi a progetti che valgono oltre



La sede del Mase

82 miliardi di euro di investimenti.

Secondo una recente analisi pubblicata su Energy Research & Social Science, l'invasione russa dell'Ucraina ha generato per l'Europa un costo aggiuntivo per le importazioni di combustibili fossili stimato in circa 643 miliardi di euro tra ottobre 2021 e dicembre 2022. Anche le più recenti tensioni geopolitiche legate al Medio Oriente hanno mostrato la rapidità con cui shock esterni possano trasmettersi al sistema energetico europeo: nei primi 44 giorni della crisi del 2026 il costo delle importazioni fossili europee è aumentato di oltre 22 miliardi di euro, senza alcun incremento dei volumi energetici disponibili. Questa dipendenza continua a riflettersi indirettamente sul costo dell'energia elettrica.

Il gas mantiene infatti un ruolo centrale nella formazione del prezzo marginale sul mercato elettrico italiano, in quanto fonte relativamente costosa rispetto alle FER, drammaticamente scese, e al nucleare ammortizzato, e

le oscillazioni del prezzo del gas naturale sul mercato europeo (TTF) si trasmettono rapidamente al PUN nazionale. In questo contesto, accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili non risponde soltanto a obiettivi climatici. Significa rafforzare la produzione domestica di energia, ridurre l'esposizione alla volatilità dei combustibili fossili, e creare le condizioni per una maggiore stabilità strutturale dei prezzi dell'energia.

Nonostante i progressi registrati, il ritmo di sviluppo resta infatti inferiore a quello necessario per conseguire gli obiettivi definiti dal PNIEC al 2030. La capacità installata, pari a circa 83,5 GW a fine 2025, resta distante dal target di circa 131 GW previsto al 2030.

Secondo gli obiettivi del PNIEC, il percorso di sviluppo al 2030 richiede l'installazione media di circa 6,8 GW/anno di nuova capacità fotovoltaica e quasi 2,8 GW/anno di nuova capacità eolica, per un totale di oltre 48 GW aggiuntivi nei prossimi cinque anni.

L'accelerazione impressa secondo i dati dei primi 8 mesi, secondo il Ministro Pichetto Fratin "non significa ridurre le tutele, ma rendere più efficiente il modo in cui lo Stato esercita le proprie responsabilità. Il nostro obiettivo è tenere insieme ambiente, qualità delle valutazioni e certezza dei tempi. Un Paese che vuole crescere e realizzare infrastrutture energetiche, industriali e strategiche deve essere in grado di decidere. E deve farlo con regole chiare, tempi certi e pieno rispetto dell'ambiente".

© Riproduzione riservata

BREVI

Lettera Senza Busta ha pubblicato la prima edizione del suo osservatorio, basato su dati ufficiali AgID e su una ricerca demoscopica Ipsos Daxa. L'indagine fotografa una situazione in cui l'Italia possiede le infrastrutture ma non ha ancora maturato l'abitudine al loro utilizzo quotidiano. Il 64% degli italiani non possiede una firma digitale e il 62% non ha una casella PEC personale. L'ostacolo principale non sembra essere la tecnologia, ma il modello economico: il 58% dei cittadini non attiva una PEC perché preferirebbe pagare a consumo anziché sottoscrivere abbonamenti annuali per un uso occasionale. Sorprendentemente, anche la carta resiste con forza, con l'87% degli italiani che conserva ancora contratti, fatture e documenti in faldoni cartacei, su computer o su cloud personali non a norma.



Gli Stati Generali dei Borghi beneficiari del PNRR Cultura si svolgono da oggi al 18 settembre 2026 negli studi di Cinecittà, a Roma. La manifestazione, promossa dal Ministero della Cultura, riunisce rappresentanti delle Istituzioni, degli enti territoriali e dei Comuni coinvolti nell'investimento 2.1 "Attrattività dei Borghi".

In occasione della recente Assemblea Annuale delle Socie e dei Soci AODV231 - l'Associazione che riunisce i professionisti e gli esponenti aziendali operanti in primari Organismi di Vigilanza nazionali - rinnova il Consiglio Direttivo con la conferma della guida della Presidente Mara Chilosi. Il Consiglio Direttivo è così composto: Mara Chilosi (Presidente), Andrea Milani (Vicepresidente), Elisabetta Dallavalle (Tesoriere), Nicola Allocca, Luca Antonetto, Michele Bonsegna, Umberto Caldarella, Ascensionato Raffaello Carnà, Mario Casellato, Diana D'Alterio, Marco Dell'Antonia, Elisa Lorenzetto, Francesca Pedrazzi, Francesca Petronio, Luciana Sara Rovelli, Iole Anna Savini, Gianluca Varraso e Roberto Villa.



"Il Natural Risk Index ci consegna numeri che non possiamo ignorare. Secondo l'analisi Unipol il costo di ricostruzione del patrimonio immobiliare considerato è di circa 14.400 miliardi di euro, distribuito su circa 41 milioni di unità tra abitazioni, imprese e fabbricati pubblici. Su questo perimetro, il costo economico medio annuo atteso delle catastrofi naturali è stimato in circa 7 miliardi di euro. A questo si aggiunge un protection gap superiore all'81% dei danni registrati tra il 2014 e il 2025. Sono dati che impongono un cambio di passo". Lo ha detto il deputato di Forza Italia, Pino Bicchielli, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, a margine dell'audizione odierna dei rappresentanti di Natural Risk Forum di UNIPOL, Daniela D'Agostino, Chief Property & Casualty Officer, Unipol Assicurazioni, e Stefano Genovese, Head of Institutional & Public Affairs di Unipol Assicurazioni e coordinatore del think tank Natural Risk Forum.



Milano, nella congiuntura dell'industria del secondo trimestre 2026 traina l'export. Emerge dalle elaborazioni del Servizio Studi Statistica e Programmazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Milano. Secondo l'analisi tendenziale, il secondo trimestre 2026 ha visto in crescita l'area metropolitana milanese in un anno, rispetto al secondo trimestre 2025, con +2,3% per la produzione, in linea con il dato lombardo (+2,1% in un anno). Se si considera il fatturato, sempre raffrontato al secondo trimestre 2025, c'è una crescita del 5,4% a livello locale e di +4,4% anche regionale. In relazione al portafoglio ordini, si registra una crescita rispetto al secondo trimestre 2025 (+5,1% in un anno), con performance milanese più alta rispetto alla manifattura lombarda (+4,4%). Trainano in particolare nell'area milanese gli ordini esteri con +7,9% rispetto a quelli interni con +3,6%.

© Riproduzione riservata

Disciplinare, non opera tipicità dell'illecito

Costituiscono fonte di responsabilità disciplinare tutti i fatti che violino il principio di correttezza nell'esercizio dell'attività professionale indipendentemente da una loro individuazione espressa da parte della normativa che disciplina l'esercizio della professione forense. Lo afferma il Consiglio Nazionale Forense con la sentenza n. 152 del 16 aprile 2026. Il caso di specie trae origine dall'applicazione da parte del Consiglio di disciplina distrettuale di Milano della sospensione dall'esercizio della professione forense per il periodo di anni tre a carico di un avvocato, a seguito di una sentenza di condanna penale. Contestava l'incorporazione dell'applicazione della sanzione deducendo l'invalidità della decisione del giudice della deontologia di primo grado, in quanto basata su fatti privi di reale rilevanza disciplinare data l'assenza di una specifica previsione da parte della normativa che regola l'esercizio della professione forense. L'organo di rappresentanza dell'avvocatura esamina la questione giuridica delle mo-

dalità di formulazione degli illeciti disciplinari contestabili ad un avvocato. E osserva che, anche se non dobbiamo dimenticare le caratteristiche comunque afflittive della sanzione disciplinare, va considerato come in nessun punto la normativa che regola l'esercizio della professione forense prevede, al pari di quanto si verifica per le norme penali, obblighi di stretta legalità e tassatività che portino a considerare come illecite e pertanto sanzionabili le sole condotte descritte analiticamente nelle loro modalità di realizzazione da parte della legislazione vigente. Il giudice della deontologia potrà ritenere fonte di responsabilità disciplinare ogni condotta che si ponga in contrasto con gli specifici canoni che informano l'esercizio della professione forense e dell'attività di avvocato (probità, correttezza, buona fede) anche in assenza di una precisa e puntuale previsione da parte della normativa vigente.

Andrea Magagnoli

© Riproduzione riservata